



The Village (2004)

Una fiaba nera che permette di leggere il cuore profondo dell'America e di fotografare le angosce di un'epoca oscura.

Un film di M. Night Shyamalan con Joaquin Phoenix, Adrien Brody, Bryce Dallas Howard, William Hurt, Sigourney Weaver. Genere Thriller Produzione USA 2004.

Uscita nelle sale: venerdì 29 ottobre 2004

Gli abitanti di un villaggio immerso nei boschi vivono in armonia con la natura isolati dal resto del mondo. Armonia che si infrange di colpo. M. Night Shyamalan ci riprova con una pellicola circondata da mistero e da grandi aspettative, forse troppe.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Covington, Pennsylvania. Lucius è uno dei giovani più brillanti del Villaggio, luogo di pace isolato da un mondo boscoso, ostile e misterioso, e popolato da creature feroci. Con i mostri gli abitanti del Villaggio hanno stretto un patto: nessuno entrerà nel territorio altrui. Dopo la morte di un giovane, Lucius esprime la volontà di attraversare il bosco per cercare nuove medicine, ma gli anziani del Villaggio non sono d'accordo.

Volendo scegliere un solo titolo della filmografia di M. Night Shyamalan e un solo racconto di finzione capace di sviscerare il sentimento dell'America pre e soprattutto post 11 settembre, la scelta non potrebbe che ricadere su 'The Village'.

Shyamalan ancora una volta utilizza la materia apparentemente meno nobile e più narrativa - come il fumetto supereroistico in 'Unbreakable' - per arrivare a concetti più elevati. In 'The Village', a essere passati al vaglio ed esibiti in tutte le loro manchevolezze, sono i mali che accompagnano la distorsione del sogno americano post-sessantottino. Ad essere perlustrato è il cuore profondo dell'America, che si rifugia in un villaggio, abbandonando - come fu per i Padri Pellegrini - le città e la loro Babilonia di odio e lussuria. È la psicanalisi di una nazione, condotta attraverso elementi fenotipici come i colori (l'indicibile rosso, il tranquillizzante giallo), che come apparente unica terapia ha la regressione e la rinuncia al progresso, portatore di tentazioni e di morte.

Nel villaggio Shyamalan prova a convogliare tematiche stratificate e complesse mantenendo un profilo basso, ponendosi al servizio della storia. Charles Manson e la conclusione tragica dei Sessanta, il fallimento dell'utopia di poter rifondare una società decidendo cosa sia giusto e cosa sbagliato, la relazione di imprescindibilità dell'America con la violenza e il sangue, la paura del diverso e l'eccesso di difesa che si tramuta in offesa. Tutto trova posto in un'unica fiaba nera, come fu per i fratelli Grimm di Cappuccetto Rosso, a cui l'epilogo fa riferimento in maniera esplicita.

Perché l'apologo morale acquisisce maggior forza se espresso con un linguaggio adatto a un bambino. E ancora una volta Shyamalan regala un ribaltamento sconvolgente nel finale, firma autografa di un cinema che con 'The Village' conferma definitivamente il suo ruolo di cartina di tornasole ideale di un'età buia per la ragione umana, in cui è la paura a dettare le fila del discorso evolutivo e involutivo della specie.